

Sì ai riservisti, anche in part time

AZIENDA SCUOLA
Di Antimo Di Geronimo

Una nota della Funzione pubblica cambia le carte in tavola. E ora l'Istruzione potrebbe ripensarci

Le assunzioni possono scattare su posti orari parziali



Sì all'assunzione dei riservisti anche in part time. Il placet viene dal dipartimento della funzione pubblica, che ha emanato un parere sulla questione il 16 giugno scorso (n.5/10/UPPA). L'intervento interpretativo è stato richiesto dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ma il carattere generale della risposta rende il documento prezioso per tutte le pubbliche amministrazioni, scuola compresa. Tanto più che l'orientamento del ministero dell'istruzione su questa materia è attualmente di segno opposto.

l'orientamento pregresso

Nel 2003 infatti, l'amministrazione centrale, in risposta a un quesito proposto dall'ufficio scolastico regionale per la Puglia aveva stabilito «che i posti da destinare a riserva, ove risultino secondo l'apposito prospetto annualmente fornito dal sistema informativo, non possono che riguardare posti di insegnamento ad orario intero, da assegnare, nel caso di attribuzione di rapporti a tempo determinati, per supplenza annuale se vacanti e disponibili o per supplenza temporanea sino al termine della attività didattiche se solo disponibili (nota 3948 /Uff.VI del 26 gennaio 2003)». E tale orientamento ha informato fino ad oggi la condotta degli uffici periferici in sede di assegnazione degli incarichi di supplenza, sottraendo ai riservisti i cosiddetti spezzoni. Che sebbene non qualificabili alla stregua di incarichi part time, perché non derivano dalla trasformazione di cattedre intere, di fatto ricalcano tale tipologia di rapporto di lavoro.

Il contenzioso

Dopo il parere del dipartimento, dunque, l'amministrazione scolastica potrebbe ripensarci. Anche perché in caso contrario si rischia di incrementare ulteriormente il già cospicuo contenzioso sulla riserve. Quanto alla posizione della funzione pubblica, essa si basa sulla considerazione che la Cassazione si espressa al riguardo nel senso della legittimità dell'assunzione a tempo parziale dei riservisti. E dunque non vi sarebbero ostacoli a tale soluzione.

Per quanto riguarda l'incidenza sulla quota di riserva, essa si verificherebbe nella misura dell'orario di lavoro ridotto.

E dunque, la parte residua andrebbe coperta con un ulteriore rapporto a tempo parziale. Il dipartimento ha ricordato, inoltre, che il decreto Brunetta ha introdotto una deroga al blocco del turn over nei confronti delle assunzioni obbligatorie previste dalla legge 68/99. E quindi non vi sarebbe alcun ostacolo per tali assunzioni, sia sotto il profilo della tipologia di contratto (full time o part time) sia per quanto riguarda l'inapplicabilità del blocco delle assunzioni a questa categoria di soggetti.

Il nodo da sciogliere, però, resta quello della eventuale equiparazione tra spezzone e part time.

Il nodo dello spezzone

Equiparazione tutt'altro che scontata, se si considera che il rapporto di lavoro a tempo parziale deriva da uno scambio di consenso tra docente e amministrazione a fronte della disponibilità di una cattedra intera. Mentre, invece, lo spezzone è una frazione di cattedra, che residua nell'economia generale dell'organico e che viene proposto al docente così com'è. Non di meno, l'orientamento della funzione pubblica sembrerebbe volto ad estendere il più possibile la platea dei beneficiari delle assunzioni riservate, a fronte della considerazione che ciò che conta è non sfiorare la capienza della quota di riserva. A nulla rilevando, invece, la natura dei rapporti di lavoro. Resta il fatto, però, che il parere non è vincolante è l'ultima parola sulle assunzioni nella scuola spetta comunque al ministero dell'istruzione.